



FOSSILI LIEVI
una prospettiva amorosa

FOSSILI LIEVI

mostra e biblioteca umana diffusa

curatela: Anna D'Elia

scenografia e allestimento: Vera Granger

responsabile progetto BUD: Serena Greco

mediazione culturale: Caterina Ciliberti

mediazione culturale e linguistica: Melania Evangelista

creazione sonora: Aurora Lacirignola

grafica e comunicazione: Maja Radvanyi

responsabile tecnico: Daniel Granger

direzione artistica: Elisabetta Sbiroli

una proposta ARTES [punto di svolta]

per il Comune di Noci

FOSSILI LIEVI una prospettiva amorosa

Aster. Nasturtium. Delphinium. Pensavamo che
Dita nella terra volesse dire terra nostra, nomi
Imparati nella calura, in elementi che i filosofi
Classici dicevano ci avrebbero cambiato. *Giglio.*
Digitale. L'estate pareva sbocciare contro la volontà
Del sole, che secondo i notiziari infuocava
Il pianeta più dell'epoca in cui i nostri defunti padri
S'asciugavano il sudore sul collo. *Cosmos. Fiore della sposa.*
Uomini come me e i miei fratelli filmavano ciò che stavamo
Piantando, come prova della nostra esistenza di prima
Prima del troppo tardi, accelerando il video per vedere i boccioli
Sbocciare in pochi secondi, colori che ti aspetti nelle poesie
Dove finisce il mondo, per ogni cosa ora il taglio definitivo.
John Crawford. Eric Garner. Mike Brown.

Jericho Brown, La Tradizione

Nell'ambito del progetto PIETRE MILIARI, proponiamo un approccio contemporaneo al concetto di tradizione. Con questo termine si intende comunemente un insieme di credenze legate al passato, che giustificano una rievocazione nostalgica dell'identità del sud. Un'immagine da cartolina, utilizzata per la promozione turistica della Puglia e smascherata recentemente nei suoi falsi presupposti.

In che modo invece la tradizione può essere cosa viva, modellare i comportamenti delle persone che vivono qui, oggi, e ispirare le loro scelte per il futuro?

Franco Cassano ha tracciato i contorni di un *pensiero meridiano* costruito sulle rive del Mediterraneo, aperto allo scambio con le altre culture e umile nel suo rapporto con la natura. Il poeta Jericho Brown, (Premio Pulitzer nel 2020) cita nel suo poema *La Tradizione* i nomi latini di fiori che potrebbero scomparire dalla faccia della terra riarsa dal cambiamento climatico, ricorda i nomi di giovani vittime della violenza razzista: il suo concetto di tradizione si allarga a una visione globale del pianeta, pur continuando a riferirsi a valori umanistici e ecologici che condividiamo.

L'esperienza culturale e artistica dovrebbe essere pratica diffusa e non elitista. Gli stessi abitanti della città (oltre ai visitatori di passaggio) dovrebbero opporsi alle strategie consumistiche che tendono a bruciare in breve tempo tutte le risorse di un territorio.

La nostra proposta invita il pubblico all'esercizio d'uno sguardo amoroso su ciò che si sottrae a un'esplorazione superficiale. Per ridisegnare sotto l'architettura di pietra e cemento delle nostre città le pieghe del paesaggio, scoprire nelle stratificazioni geologiche tracce di vita, immaginare nell'involucro fossile la presenza palpitante dei corpi. Invita il pubblico all'ascolto d'una parola sospesa, interrotta, che trovi nello spazio della relazione il suo compimento. Così come nello spazio lieve del sogno, o del ricordo, prendono vita le possibilità.

Sono lieta, in mezzo alle mie tristezze mediterranee, di essere qui. E dirvi com'è bello pensare strutture di luce, e gettarle come reti aeree sulla terra, perché essa non sia quel luogo buio e perduto che a molti appare, o quel luogo di schiavi che a molti si dimostra – se vengono a occupare i linguaggi, il respiro, la dignità delle persone [...] So questo. Che la Terra è un corpo celeste, che la vita che vi si espande da tempi immemorabili è prima dell'uomo, prima ancora della cultura, e chiede di continuare a essere, e a essere amata.

Anna Maria Ortese, Corpo celeste.

La proposta si articola in due principali direzioni:

1) da una parte una **mostra di arte contemporanea** che interroghi l'immagine del *fossile*, come ricettacolo di memoria e incubatrice di nuove forme. Una mostra che possa insediarsi non solo nel centro delle città, ma che investa anche i territori periferici, attraverso un sistema di residenze d'artista negli spazi rurali delle *masserie*, con la creazione di opere site specific. Nella selezione degli artisti, una particolare attenzione sarà dedicata alla sensibilità ecologica presente nelle loro ricerche, sulla base dell'analisi già sviluppata dalla curatrice Anna D'Elia nel suo libro *Arte per il pianeta*.

2) D'altra parte la proposta si struttura in spazio di narrazione e d'ascolto, attraverso il progetto di una BUD, una **biblioteca umana diffusa**, a cura di Serena Greco. La BUD si compone di un numero di persone disposte a raccontare la propria esperienza di vita e di altre persone disposte ad ascoltarla. L'architetta Vera Granger ha immaginato una *cell*, una scultura in legno e carta in forma d'orecchio dove sarà possibile sedersi, guardare negli occhi un *libro vivente* ed ascoltare la sua storia. La *cell* potrà viaggiare da un territorio all'altro nei quattro Comuni e rendere immediatamente riconoscibile il dispositivo d'ascolto.

BUD

biblioteca umana diffusa

Come può un corpo essere solo simbolo e non veicolo della sua interiorità, portavoce di un sentimento profondo. Ogni uomo porta al suo interno il simbolo eterno di una cultura diversa, di un tempo ormai perso.

Caterina Ciliberti

Ogni persona è una storia. La nostra società vive di storie. Che siamo. E che raccontiamo. Ogni vita è fatta della sua e di altre storie, che si intersecano, che si intrecciano, come la trama e l'ordito, e poi formano nuclei, mondi, altre storie che si tramandano di generazione in generazione. Donne e uomini che, camminando, generano storie, le proprie e quelle degli altri. Storie che divengono tessuto su cui ricamare la storia collettiva. La storia di ognuno che diventa, simultaneamente, la storia di tutte e tutti e la storia dei luoghi. Perché senza l'umanità, senza storie, tutto sarebbe silenzio.

La Biblioteca Umana Diffusa (BUD) è un particolare tipo di archivio dove, anziché trovare un libro, ci si può far raccontare da una persona la sua storia. La storia di ognuno è strettamente legata a quella del territorio, dei suoi odori, sapori, paesaggi, delle sue famiglie che l'hanno scolpito nel corso del tempo.

La Biblioteca Umana Diffusa (BUD) si presenta come una raccolta di voci da ascoltare ad occhi aperti, immaginando posti e tempi e volti. Solo ciò che si prova può suscitare emozione, e l'emozione apre la porta alla voglia di scoperta, alla fame di esperire, al bisogno di ritrovare quelle sensazioni e riviverle.

Nel corso del progetto vorremmo registrare, oltre alle storie, anche i suoni caratteristici dei luoghi che accoglieranno la BUD. All'interno del dispositivo sonoro potremo continuare ad ascoltare queste tracce di voci inserite in un paesaggio sonoro. La traduzione in diverse lingue permetterà a chiunque, nel mondo, di scoprire questo patrimonio orale di storie che parlano delle nostre radici e dei nostri sogni, un vero e proprio archivio da consegnare al futuro.

RESIDENZE ARTISTICHE

Le residenze offrono agli artisti la possibilità di approfondire le loro ricerche, ma sono anche occasioni di incontro con la comunità attraverso l'organizzazione di workshop, prove aperte, visite guidate.

Le opere saranno collocate in luoghi di particolare interesse architettonico e paesaggistico del Comune Di Noci, come per esempio nell'antico complesso di Barsento. Seguendo la mappa delle diverse installazioni e il calendario delle presentazioni, i visitatori potranno scoprire le bellezze del territorio in diversi momenti dell'anno.

L'arte contemporanea si apre alla contaminazione fra vari linguaggi. A parte l'esperienza umanamente emozionante dell'incontro attraverso la BUD, nel corso dell'esposizione sono previsti momenti di restituzione di lavori di ricerca sonora, azioni performative, appuntamenti con la poesia e talk.

FOSSILI LIEVI

una proposta ARTES [punto di svolta]

artespuntodisvolta@gmail.com

<https://artespuntodisvolta.wordpress.com>

FOSSILI LIEVI TEAM

Anna D'Elia, già docente presso l'Università della Basilicata e le Accademie di Belle Arti di Bari e Roma, ha collaborato con il Centre Pompidou di Parigi, il Museo Reina Sofia di Madrid, la Biennale di Venezia, la Galleria Nazionale di Roma, le Fondazioni Noesi e Pascali. Sarà curatrice dell'esposizione *FOSSILI LIEVI*, avrà la direzione delle residenze d'artista, si occuperà inoltre delle relazioni con i network e la stampa specializzata, con le gallerie e le istituzioni museali sul territorio.

Vera Granger, architetto specializzato in scenografia, curerà gli allestimenti dell'esposizione *FOSSILI LIEVI* con particolare attenzione alla valorizzazione della bellezza degli spazi architettonici delle masserie e dei centri storici che caratterizzano il territorio pugliese. Si occuperà inoltre della progettazione, della costruzione e dell'allestimento del dispositivo d'ascolto *CELL* per la Biblioteca Umana Diffusa (*BUD*).

Serena Greco, giornalista pubblicitista e organizzatrice di eventi culturali, metterà in gioco il suo background incentrato prevalentemente sull'attenzione alle relazioni umane e alle tematiche ecologiche nel progetto *BUD*, ispirato ad esperienze già realizzate nel Nord Europa. Si occuperà non solo della progettazione ma della realizzazione nelle varie fasi: a partire dalla call che potrà riunire alcune persone che vorranno partecipare all'esperienza, all'accompagnamento nell'elaborazione narrativa, nell'incontro con il pubblico e nella momento delle registrazioni audio.

Caterina Ciliberti, giovane diplomata del Liceo Artistico di Monopoli, affiancherà Serena Greco nell'organizzazione della *BUD* e si occuperà di mediazione culturale proponendo azioni educative in campo artistico ed ecologico rivolte ai giovani.

Melania Evangelista, diplomata in mediazione linguistica alla Carlo Bo, scrittrice e interprete, sarà responsabile della mediazione culturale. Organizzerà visite guidate all'esposizione e laboratori didattici. Curerà l'aspetto drammaturgico e le traduzioni in lingua inglese degli incontri della *BUD*. Animerà inoltre degli incontri letterari e delle letture di poesia.

Aurora Lacirignola, giovane diplomata dell'Accademia di Belle Arti di Lecce, dopo la pittura si interessa alla ricerca sonora, approcciandosi alla musica elettronica come un ampliamento della sua indagine e prediligendo il campo di studio del *field recording* e della *musique concrète*. Nel progetto *FOSSILILIEVI* si occuperà delle registrazioni e dell'elaborazione di un paesaggio sonoro da utilizzare anche per la *BUD*.

Maja Radvanyi, grafica e illustratrice, si occuperà come responsabile della comunicazione dell'identità visiva della mostra *FOSSILILIEVI*, della progettazione grafica di locandina, brochures e catalogo, oltre che dell'aggiornamento del sito web dell'associazione *ARTES [punto di svolta]* e delle sue pagine social.

Daniel Granger, tecnico di scena e light-designer, artificiere, avrà la direzione tecnica del progetto, curando gli aspetti tecnici e logistici degli eventi programmati nelle sedi ritenute idonee per accogliere la mostra e gli incontri della *BUD*.

Elisabetta Sbiroli, artista, regista diplomata alla Paolo Grassi di Milano e formatrice, si occuperà della direzione artistica del progetto e del coordinamento fra le varie attività. Potrà intervenire inoltre nelle azioni di sensibilizzazione e formazione, così come nell'elaborazione della programmazione di eventi letterari e musicali correlati all'esposizione.